

Lista dei coleotteri del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo (idroadefagi, carabidi, xilofagi, curculionidi)

La presente lista è utilizzabile per libera consultazione. In caso di utilizzo per pubblicazioni o riferimenti bibliografici citare: Regione Piemonte: A.A.V.V., Piano naturalistico del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo, MARC 7 - Fauna, coleotteri - IPLA 1990

Idroadefagi (Aliplidi e Ditiscidi)

Metodologia di raccolta

Nel corso delle indagini sono stati effettuati numerosi campionamenti nelle varie raccolte d'acqua; la maggior parte di essi ha dato tuttavia esito negativo per quanto riguarda la coleotterofauna. Del tutto privi di Hydroadephaga sono risultati i bacini lacustri presenti nel territorio in esame: oltre alla elevata profondità, inadatta all'insediamento della fauna (laghi artificiali da sbarramento), è certamente la consistente presenza di Salmo trutta, i cui avannotti compromettono seriamente le normali catene alimentari, l'elemento determinante l'assenza degli Hydroadephaga.

Inoltre la conformazione geomorfologica della zona non consente, se non in rari casi, la presenza di acque stagnanti permanenti. Un accurato esame ha tuttavia permesso di individuare 16 stazioni di raccolta, descritte di seguito. Ai fini di una maggior completezza dello studio, sono state analizzate anche stazioni limitrofe all'area tutelata.

HALIPLIDAE

Peltodytes rotundatus (Aubé, 1836)

Specie "olomediterranea", è presente nel sud dell'Europa, dal Portogallo alla Francia e in tutta l'Italia. La ssp. conifer (Seidl.) si spinge in Grecia e Nord Africa. Nonostante il catalogo Angelini (cit.) citi *P. rotundatus* di varie località del Piemonte, le ricerche di M. Novelli (c.p.) testimoniano un prevalere della specie nel sud del Piemonte, sostituita a nord da *P. caesus* (Duft.). Ambedue le specie sono comunque presenti su tutto il territorio italiano. *P. rotundatus* è specie di acque correnti, dove vive tra la vegetazione sommersa. Non sono rari tuttavia ritrovamenti in pozze residue, come è il caso della stazione 2. Non esistono in letteratura citazioni per il territorio del Parco o per località piemontesi limitrofe.

Haliphus (Neohaliphus) lineaticollis (Marsham, 1802)

Specie paleartico-etiopica, è presente in tutta l'Europa, nel bacino del Mediterraneo, Africa orientale ed Arabia. In Italia è diffusa su tutta la penisola e le isole. Si tratta di specie banale, ad ampia valenza ecologica ed altitudinale. Citata da Franciscolo (cit.) per il Rio di Mongiardino, il Rio di Casaleggio a Lerma ed il Torrente Lemme.

DYTISCIDAE

Yola (s.str.) *bicarinata* (Latr., 1804)

Specie a diffusione ovest-mediterranea, si rinviene nell'Europa occidentale e nord Africa. Si spinge ad est fino all'Olanda, Renania e Istria.

Presente in tutta l'Italia. La sua distribuzione è tuttavia rarefatta a nord, per diventare via via più frequente a sud. Specie di acque debolmente correnti a fondo sabbioso o ghiaioso, si rinviene a volte in pozze isolate nell'alveo dei torrenti.
Citata da Franciscolo (cit.) per il rio tra Lerma e Mongiardino.

Bidessus minutissimus (Germar, 1824)

Specie atlantico-mediterranea: Europa centro-meridionale (giunge ad oriente in Bulgaria, Jugoslavia e Polonia), nord Africa e Canarie.

Presente in tutta l'Italia (salvo che in Lombardia e Friuli Venezia Giulia) e isole. La sua distribuzione in Italia appare contratta a nord, essendo specie di acque calme e limpide, debolmente correnti, a fondo sabbioso-ghiaioso, tipica dei tratti meno ripidi dei torrenti appenninici. Segnalata da Angelini (cit.) per Voltaggio e da Franciscolo (cit.) del rio tra Lerma e Mongiardino, della Val Piota ed ancora di Voltaggio.

Bidessus delicatulus (Schaum, 1844)

Specie a diffusione medio-europea, forse presente in Asia Minore (Zaitzev, 1953 fide Angelini, cit.). Abita tutta l'Italia, ma poco comune e localizzato, ha esigenze ecologiche analoghe a quelle di *B. minutissimus*. Citato sia da Franciscolo (cit.) che da Angelini (cit.) per Voltaggio. E' da notare, a conferma di quanto sopra esposto sulla rarità delle specie, il rapporto numerico con *B. minutissimus* nella stazione 1: 6 individui contro 57.

Hydroporus tessellatus Drap., 1819

Diffusione eurocentroasiatica-mediterranea: presente in tutta l'Europa (con l'esclusione delle regioni a nord della Danimarca), Canarie, nord Africa, Asia Minore e Iran; si rinviene in tutta l'Italia.

Specie ad ampia valenza ecologica, popola pozze residue nei torrenti appenninici, acque stagnanti o anche acque subsalse retrodunali. Pur essendo preferibilmente specie collinare o di media montagna, giunge sulle Alpi a m 1763 (Franciscolo, cit.).

Segnalata da Franciscolo (loc. cit.) per il rio tra Lerma e Mongiardino e da Angelini (cit.) di Mongiardino.

Hydroporus sanfilippo Ghidini, 1958

Specie a diffusione italiana-appenninica, è presente in Piemonte, Liguria, Emilia e Toscana. La scarsità dei rinvenimenti non permette di definire con certezza le caratteristiche ecologiche. La località tipica, il Rio Creto a Genova, è costituita da acque a debole ricambio a fondo calcareo, mentre l'unico individuo rinvenuto in stazione I è stato catturato in una pozzetta alimentata con fondo costituito da sfasciume di scisti e serpentino. La specie è stata citata da Ghidini (1958) per il Torrente Besana in Val Borbera (AL) e mai più reperita nella nostra regione. Il nostro ritrovamento permette quindi di confermare la presenza di questa rara specie in Piemonte.

Hydroporus memnonius Nicol., 1822

Specie eurosibirica, presente in tutta Europa, Transcaucasia, Egitto ed Algeria. In Italia è conosciuta di tutte le regioni. Si tratta di tipico crenobionte a tendenze orofile (m 2610 al Passo di Gavia in Lombardia) che si rinviene tuttavia anche in bacini torbosi o palustri. Nel Parco si trova in ambienti di quest'ultimo tipo (staz. 10 e 13). Mai citato per l'area tutelata o località limitrofe.

Graptodytes crux (F., 1792)

Specie a diffusione mediterranea, presente solo in Provenza e nell'Italia nord-occidentale (Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia e Toscana). Come quasi tutti *Graptodytes* è specie

tipica dei torrenti, comunissima in Liguria. E' la specie più comune tra gli Hydroadephaga dell'area indagata, presente in 9 stazioni su 16. Mai citato per il Parco o per località piemontesi limitrofe.

Graptodytes varius (Anbé, 1836)

Specie a diffusione mediterraneo-maghrebina. Presente in Europa meridionale (giunge ad est sino in Bulgaria) e nord Africa. Si rinviene in tutta l'Italia ed isole. Come la precedente è specie tipica di torrente. Citata da Franciscolo (l.c.) del Rio Casaleggio a Lerma.

Scarodytes halensis (F., 1787)

Diffusione eurocentroasiatica-mediterranea: presente in tutta l'Europa, Asia centrale sino in Cina, nord Africa ed Egitto. Noto di tutta l'Italia ed isole. Normalmente presente in acque debolmente correnti, si rinviene anche in pozze residue. Citata da Franciscolo (l.c.) di Voltaggio, del rio tra Lerma e Mongiardino e della confluenza Lemme-Riasso a Basaluzzo.

Deronectes delarouzei (Jacq. du Val, 1868)

Ha una diffusione europea di tipo peculiare: pirenaico-appenninica. Presente in Italia in Piemonte, Liguria, Emilia, Italia centrale e meridionale tranne le Puglie. Come tutti i *Deronectes* è un tipico abitatore di ruscelli a fondo roccioso o ghiaioso.

Abitualmente non supera i 900-1000 m di quota. Presente nelle stazioni 3, 4, 5, 7, 8, 12 e 16 è, con *H. sanfilippo*, la specie più interessante del Parco. Il Piemonte rappresenta il limite nord della sua distribuzione in Italia. Della nostra regione era citato sinora solo di Montecapraio (alta Val Curone, AL) (Ghidini & Sanfilippo, 1981, legit Solari) e del Torrente Stura presso Cuneo (Franciscolo, cit.).

Deronectes moestus (Fairm., 1858)

Diffusione ovest-mediterranea. Europa meridionale dal Belgio (non presente in Germania), Algeria e Marocco. In Italia manca in Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna. Reofilo come il precedente, si può rinvenire anche in ambienti a fondo melmoso, purché con acqua molto limpida ed ossigenata. Un solo esemplare nella stazione 4. Citato da Franciscolo (cit.) di Val Piota tra Lerma e Mongiardino, della confluenza Lemme-Riasso a Novi Ligure e del Torrente Albedosa al Ponte di Lerma.

Agabus (Agabinectes) dydimus (Ol., 1795)

Specie atlanto-mediterranea, giunge a nord in Europa sino all'Inghilterra centrale, Germania e Polonia. Presente in tutta l'Italia ed isole. Specie banale, normalmente presente in corsi d'acqua a lento decorso, ma anche in pozze residue. Citato da Angelini (cit.) di Voltaggio e da Franciscolo (cit.) della confluenza Lemme-Riasso a Novi Ligure e di Val Piota tra Lerma e Mongiardino.

Agabus (Dichonectes) guttatus (Payk., 1798)

Distribuzione eurosiberica: tutta l'Europa, Siberia occidentale, Asia Minore, Bengala, India. Presente in tutta Italia (tranne Puglia) e Sicilia. Specie reofila come tutti i *Dichonectes*, tipico abitatore di ruscelli e torrenti, è a tendenze orofile, raggiungendo i 2455 m nelle Alpi (Franciscolo, cit.). Un esemplare in stazione 4. Mai citato per il Parco o per località limitrofe.

Agabus (Gaurodytes) bipustulatus (L., 1767)

Eurosiberico: tutta Europa, Asia sino alla Siberia sud-occidentale, Kazakhstan, Turkestan, India e nord Africa dal Marocco al Basso Egitto. Presente in tutta l'Italia ed isole. Specie banale ed euritopa, si rinviene in stagni e ruscelli dal livello del mare sino ai 2390 m nelle

Alpi, dove sembra vicariato da A.(G.) solieri. Nessuna citazione per il Parco o per località limitrofe.

Agabus (Gaurodytes) calchonotus (Panzer, 1796)

Diffusione euroturanica-mediterranea: nel nord Europa sino all'Inghilterra centrale e Fennoscandia, Siberia fino all'Amur, Iran, Asia Minore, Libano e Nord Africa. Presente in tutta l'Italia ed isole. Predilige acque debolmente correnti o stagnanti di collina o media montagna.

Sull'Appennino raggiunge i 1500 m. Specie interessante, mai comune in Italia, spesso confusa con *A. melanocornis*. Citato di Novi Ligure da Franciscolo (cit.) e dei Piani di Praglia (GE) da Angelini (cit.).

Ilybius fuliginosus (F., 1792)

Specie oloartica: tutta l'Europa, Siberia, Turkestan, Iran, Marocco e Nord America. Presente in tutta l'Italia. Specie banale ad ampia valenza ecologica. Mai citato per il Parco o per zone limitrofe.

Dytiscus marginalis L., 1758

Specie paleartica. Tutta l'Europa, Siberia e Cina. Presente in tutta l'Italia e Sicilia. Specie di grandi stagni, ma presente anche in pozze residue di piccoli corsi d'acqua. Rara in torrente.

Citato da Franciscolo (l.c.) per gli stagni della Gasparina a Novi Ligure.

Carabidi

La nomenclatura seguita e le note di inquadramento geografico, ecologico e biologico sono principalmente quelle di Casale, Sturani, Vigna Taglianti (1982) per i Carabini e quelle di Magistretti (1965) per tutti gli altri Carabidae.

Il materiale è stato raccolto da Giuseppe Della Beffa e determinato da Achille Casale del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino.

Elenco faunistico e discussione dei reperti

Carabus granulatus interstitialis Duft

Elemento euro-asiatico a gravitazione settentrionale. La ssp. *interstitialis* è la forma tipica dell'Europa sud-orientale. Specie igrofila prevalentemente di pianura, ma talvolta presente sulle colline e sui monti. Ne sono stati rinvenuti solo 2 exx. in ambienti freschi.

C. germari fiorii Born

Alpino-balcanico. Tipico di regioni continentali.

Specie euriecia con tendenza frigofila. La ssp., diffusa nella penisola balcanica ed Alpi occidentali, è affine alla forma tipica.

Sono stati rinvenuti solo 2 exx nella Val Lemme anche se presumibilmente è presente anche in altre zone del Parco.

C. coriaceus L.

Specie euro-anatolica. Euriecio. Sporadico in Piemonte. Un solo esemplare segnalato da F. Silvano.

C. convexus convexus F.

Euro-sibirico-caucasico-anatolico. Diffuso dalle coste fino oltre i 2000 metri, generalmente silvicolo. E' stato rinvenuto frequentemente solo alla Benedicta, sporadico altrove.

C. rossi Dej

Specie endemica italiana. Dal Piemonte lungo tutto l'Appennino fino alla Calabria. Sporadico e raro in Piemonte come relitto forse termofilo, noto della collina di Torino e Rivoli (Della Beffa, 1911), delle Langhe e dintorni di Cuneo. Sporadico nell'Appennino ligure.

Specie euriecia, frequenta gli ambienti più disparati: prati, coltivi, boschi, foreste umide, pinete e macchie mediterranee, dal mare sino agli alti pascoli. E' risultato diffuso, ma non comune nelle Valli del Piota e Gorzente; solo un esemplare nella Val Lemme al Passo della Bocchetta.

C. glabratus Payk

Elemento medio e nord-europeo. In Italia limitato alle Alpi, Prealpi, Pianura Padana ed Appennino settentrionale. Specie diffusa dalla pianura fin oltre i 2000 metri. Estremamente frequente nelle zone collinose. Rinvenuto in modo sporadico in parecchie stazioni.

Cychrus italicus Bonelli

Specie endemica italiana. Frequente nelle regioni collinari boschive ed umide. Diffuso in tutto il Parco.

C. attenuatus Fabricius

Elemento a gravitazione medio-europea, diffuso dai Pirenei lungo l'Europa centrale e le Alpi sino ai Carpazi. In Italia si spinge sino all'Appennino lucano.

Specie per lo più montana, ma non strettamente alticola; nell'entroterra ligure scende, nei boschi, sino a poche centinaia di metri sul livello del mare. Sulle Alpi e sull'Appennino si rinviene sino oltre i 2000-2400 metri, in alti pascoli presso i nevai, tra gli sfasciumi. Più frequente però in boschi e foreste, particolarmente di faggio e conifere. Rinvenuto unicamente nella faggeta (località Sette fontane) della Val Lemme.

Nebria psammodes Rossi

Specie sud-europea occidentale. Ripicola. In pianura e nella zona submontana. Sono stati rinvenuti 2 exx in Val Piota.

N. tibialis Bon.

Specie endemica italiana: diffusa nelle Alpi Marittime, Appennino settentrionale e centrale. Montana, silvicola. Rinvenuta con abbondanza nei boschi mesofili (90 exx) e di faggio (34 exx.); sporadica in tutti gli altri ambienti (9 exx).

Notiophilus biguttatus F.

Specie europea diffusa in tutta Italia (sembra però mancare in Sicilia).

Bembidion lampros Hbst.

Palaartico in origine, ora oloartico. Diffuso in tutta Italia continentale e Sicilia. Euriecio. Prevalentemente nelle regioni montuose. Un solo ex. presso l'immissario del Lago Badana.

B. tibiale Dft.

Euro-anatolico - Europa media e meridionale, Gran Bretagna ed Irlanda. Raro e localizzato in Norvegia, Caucaso ed Asia minore. Ripicolo

B. nitidulum Marsh.

Europeo. Prevalentemente eualpino e montano, ma anche nelle zone collinari. Ripicolo. E' l'unico elemento ripicolo frequente in tutte e tre le valli del Parco.

B. dalmatinum ssp. *latinum* Net.

Europeo, è questa la sottospecie dell'Europa medio-occidentale. Prevalentemente ripicolo, ma anche su terreni umidi argillosi.

B. andreae F.

Paleartico ripicolo.

Tachys sextriatus Dft

Euro-anatolico - maghrebino. Diffuso lungo i corsi d'acqua e sotto i detriti vegetali. Rinvenuto all'esterno del Parco in alcuni esemplari nel primo tratto del Torrente Ponzema e lungo il Piota a Madonna della Rocchetta.

Tachyura parvulus Dej.

Euro-sud mediterraneo-macaronesico. Diffuso in tutta l'Italia ed isole. Presso i corsi d'acqua e fra i detriti vegetali umidi.

Perileptus areolatus Creutz

Euro-anatolico-maghrebino. Diffuso in tutta l'Italia ed isole. Ripicolo. In pianura e submontano.

Trechus quadristriatus Schrk.

Paleotemperato. Diffuso in tutta Italia ed Isole. Euriecio. Dalla pianura fino ai 2000 metri.

T. fairmairei Pand.

Alpino-appenninico. Diffuso dalle regioni settentrionali fino alla Basilicata. In pianura e nelle regioni montuose - Eutroglofilo.

Chlaenius velutinus Dft.

Euro-maghrebino. In tutta Italia, tranne la catena alpina, e nelle isole. Ripicolo. Prevalentemente in pianura.

Harpalus griseus Panz.

Paleartico. In tutta Italia e nelle isole, ma raro sulla catena alpina. Prevalentemente su terreni asciutti, sabbiosi o ghiaiosi sia in pianura sia sui monti.

Ophonus rufipes De Geer

Paleartico. In tutta Italia e nelle isole. Euriecio.

Pterostichus cupreus L.

Euro-asiatico. In tutta Italia ed isole. Euriecio. In pianura e nelle zone montuose.

P. melas Creutz.

Europeo. Diffuso in Italia continentale, tranne la catena alpina, isola d'Elba, del Giglio e Sicilia. In pianura e nelle zone montuose.

P. cristatus Duf. (s.l.)

Specie europea-occidentale. Le popolazioni italiane diffuse nelle Alpi e negli Appennini, fino alla Calabria, paiono appartenere a più specie distinte. In pianura e nelle zone montuose. E' risultato l'elemento più diffuso nel Parco (in specie nella Val Lemme).

P. impressicollis Frm.

Specie endemica italiana. Alpi Marittime ed Appennino fino alla Calabria. Eualpino e montano. Reperito unicamente nella Val Lemme.

Abax ater ssp. *contractus* Schaub.

Europeo. La ssp. *contractus* è quella delle Alpi Marittime ed Appennino ligure. In pianura e zone montuose. Prevalentemente silvicolo.

Molops medius Chd.

Specie endemica italiana. Alpi Marittime ed Appennino fino alla Toscana. Montano e silvicolo. Specie piuttosto rara in Piemonte, segnalato unicamente di Montecaprarò nell'Appennino tortonese (Magistretti, cit.).

Calathus rubripes Dej.

Specie endemica italiana. Italia nord-occidentale e Toscana. In pianura e sui monti. Specie poco diffusa segnalata in Piemonte unicamente per Certosa di Pesio (Magistretti, cit.), è risultata frequente nella Val Lemme.

C. fuscipes ssp. *latus* Serv.

Euro-mediterraneo. La forma tipica non esiste in Italia; la ssp. è diffusa in Italia continentale, Isole, Toscana, Corsica e Sicilia. Euriecio. In pianura e nelle zone montuose.

C. melanocephalus L.

Palaartico occidentale. Diffuso in tutta l'Italia continentale, Corsica e Sardegna. Euriecio, di preferenza nelle zone elevate.

Synuchus nivalis Panz.

Euro-asiatico. Diffuso probabilmente in tutta l'Italia continentale, Corsica e Sicilia. Prevalentemente silvicolo. Specialmente nelle zone montuose.

Agonum viduum Panz.

Eurosibirico. Italia ed Isole, tranne la Sicilia. Ripicolo e in terreni paludosi.

Anchus ruficornis Goeze

Oloartico. In tutta Italia e nelle isole. Ripicolo. In pianura e nelle zone montuose.

Microlestes seladon Holdh.

Nord-mediterraneo. E' stato rinvenuto sul versante nord di monte Leco.

Lionycus quadrillum Dft.

Europeo. Probabilmente in tutta l'Italia continentale e Sicilia. Ripicolo. In pianura e sui monti.

Apristus occidentalis Mateu.

Nord-mediterraneo. Probabilmente diffuso in tutta Italia tranne che nelle tre Venezie e nelle isole. Specie ripicola e dei luoghi umidi.

Cymindis humeralis Fourcr.

Euro-maghrebino. Italia settentrionale e centrale. Eualpina e montana.

Brachinus crepitans L.

Palaeartico occidentale. In tutta Italia tranne che in gran parte della catena alpina e nelle isole. Su terreni umidi in pianura e sui monti.

Sono state individuate tre specie di *Harpalus* ed 1 specie di *Amara* che sono in corso di classificazione.

Xilofagi

Premessa

Scopo dell'indagine sui Coleotteri xilofagi del Parco delle Capanne di Marcarolo è quello di accertare l'eventuale presenza di infiltrazioni o di colonizzazioni su questa porzione di versante padano da parte di elementi tipicamente mediterranei e termofili. Per questo motivo, pur senza tralasciare lo studio di altri biotopi, si è concentrata la ricerca sui boschi di conifere introdotte, posti quasi a contatto con quelli liguri.

I risultati, contrariamente alle aspettative, hanno evidenziato una componente di elementi che non si discosta da quella riscontrata in altre zone del Piemonte; la mancanza di xilofagi tipicamente mediterranei presenti e comuni in Liguria, quali *Chalcophora massiliensis* Vill. e *Anthaxia nigrigula* Ratz., potrebbe indicare differenti condizioni climatiche ed ambientali rispetto all'altro versante dello spartiacque.

Elenco delle specie

COLEOPTERA BUPRESTIDAE

Il materiale è stato raccolto e determinato da Gianfranco Curletti dello GSER.

Acamaeodera bipunctata (Olivier)

Specie mediterraneo-maghrebina, è legata esclusivamente alle resinose, di cui risulta ospite secondario. E' stata rinvenuta a più riprese la larva in tronchi abbattuti e ormai

decorticati di *Pinus* sp. L'adulto è floricolo e si rinviene principalmente sulle composite gialle. Non risulta ancora segnalata per la provincia di Alessandria.

Dicerca aenea (Linneo)

Specie eurosibirica-maghrebina, è ospite secondario delle Salicaceae, di cui attacca gli esemplari vecchi e deperienti.

Buprestis novemmaculata (Linneo)

Specie eurosibirica-maghrebina, legata essenzialmente alle resinose di cui è ospite secondario. E' stato rinvenuto a volo nelle pinete di Mornese. Nuovo per la provincia di Alessandria.

Anthaxia istriana (Rosenhauer)

Specie nord-mediterranea, attacca i ginepri (*Juniperus communis*) presenti nel Parco. Occasionalmente può anche provocarne la morte. Anche questa specie risulta di nuova segnalazione per l'alessandrino.

Chrysobothris solieri (Castelnau & Gory)

Specie europea-maghrebina, è ospite secondario dei *Pinus*, di cui attacca i rami di piccolo diametro.

Phaenops cyanea (Fabricius)

Specie eurosibirica-maghrebina, risulta essere un esclusivo ospite secondario del genere *Pinus*.

Coroebus elatus (Fabricius)

Specie euroturanica infeudata a *Fragaria vesca* di cui è ospite primario.

Agrilus angustulus (Illiger)

Specie eurosibirica polifaga, si sviluppa su quasi tutte le latifoglie arboree.

Agrilus viridis (Linneo)

Specie eurosibirica-maghrebina, polifaga, è segnalata su varie latifoglie. Nel territorio del Parco è stata rinvenuta spesso sui salici, ai quali causa danni molto visibili.

Trachys troglodytes (Gyllenhal)

Specie eurosibirica, vive su *Scabiosa* e *Knautia* sp., delle quali mina le foglie (Schaeffer, 1949).

COLEOPTERA CERAMBYCIDAE

Il materiale è stato raccolto da Gianfranco Curletti dello GSER e determinato da Gianfranco Sama e Riccardo Mourglia.

Ergates faber (Linneo)

Specie euroasiatica-maghrebina, la cui larva si rinviene su molte conifere. Nel Parco attacca le ceppaie morte dei pini.

Dinoptera collaris (L.)

Specie eurosibirica, la larva si sviluppa su *Quercus* e *Populus*.

Grammoptera ruficornis (Fabricius)

Specie euro-irano-anatolica, la cui larva subcorticicola è ospite di molte specie di latifoglie.

Pseudoallosterna livida (F.)

Specie ovest-mediterranea; la larva è rizofaga nel terreno, in simbiosi con funghi del genere *Marasmius*.

Leptura cordigera (Fuessl.)

Specie mediterraneo-iranica, è ospite secondario di *Castanea* e *Quercus*.

Leptura maculata (Poda)

Specie euroanatolica, è polifaga e presente sia su conifere che latifoglie.

Drymochares truquii (Mulsant)

Specie endemica delle Alpi Marittime, infeudata in particolar modo al nocciolo.

Molto interessante è il rinvenimento di questa specie, sempre molto rara. In base ai dati di chi scrive, questa risulta la stazione più orientale per la specie. Anche in questo caso (come già avvenuto per l'esemplare rinvenuto nel Parco di Rocchetta Tanaro), l'esemplare è stato rinvenuto nelle trappole-esca a caduta (pit-fall-trap), solitamente usate per la cattura di Artropodi geoadefagi.

Stenurella bifasciata (Mull.)

Specie eurosibirica, polifaga sia su conifere che latifoglie.

Arophalus tristis (F.)

Specie eurosibirica-macaronesica, nel Parco è stata allevata da rami di *Pinus nigra*.

Callimellum abdominale (Ol.)

Specie sud-mediterraneo-iranica, vive a spese di querce.

Ropalopus femoratus (L.)

Specie europea, allevata a più riprese da *Quercus* sp.

Phymatodes alni (Linneo)

Specie euro-anatolica, la cui larva si sviluppa a spese delle querce.

Xylotrechus antilope (Schon.)

Specie olomediterranea, monofaga su *Quercus*.

Clytus arietis (Linneo)

Specie eurosibirica, estremamente polifaga; a Marcarolo è stata trovata su pioppo.

Chlorophorus pilosus glabromaculatus (Goeze)

Specie sudeuropea-occidentale-macaronesica, la cui larva è estremamente polifaga, in grado di svilupparsi anche nel legno molto secco di svariate latifoglie.

Parmena balteus (L.)

La forma tipica risulta endemica delle Alpi occidentali; si sviluppa nei rami secchi di svariate latifoglie.

Pogonocherus hispidulus (Pill.)

Specie eurocentrasiatica, molto comune, vive nei rametti morti di quercia.

Chlorophorus sartor (Mull.)
Specie eurosibirica, polifaga su latifoglie.

Agapanthia cardui (L.)
Specie olomediterraneo-irano-anatolica, molto polifaga su piante erbacee.

Morimus asper (Sulz.)
Specie sudeuropea, con larva molto polifaga.

Anaesthetis testacea (F.)
Specie euroanatolica, rinvenuta su *Quercus* sp.

Leiopus nebulosus (L.)
Specie europea, rinvenuta su quercia.

Exocentrus adpersus (Muls.)
Specie eurocentroasiatica, ospite secondario della quercia.

Exocentrus lusitanus (L.)
Specie centroeuropea, monofaga, infeudata esclusivamente ai tigli. E' forse l'entità più interessante finora rinvenuta. In Italia è presente solo al nord (Piemonte: Torino, Susa) (Massone, Sama in litt.).

Phytoecia virgula (Charp.)
Specie sudeuropeo-turanica, è segnalata nello stelo di *Tanacetum*, *Artemisia*, *Achillea*, *Daucus*, ecc.

Opsilia coerulescens (Scop.)
Specie olomediterranea, la cui larva si sviluppa a spese di diverse Borraginacee: *Echium*, *Anchusa*, *Cynoglossum*, ecc.

Curculionidi

Il materiale è stato raccolto e determinato da M. Meregalli sulla base di: Freude, Harde, Lohse (1981, 1983) e Diekmann (1977).

- 1 *Otiorhynchus salicicola* Heyden
- 2 *Otiorhynchus armadillo* (Rossi)
- 3 *Otiorhynchus ovatus* (L.)
- 4 *Homorhynchus hirticornis* (Herbst)
- 5 *Peritelus senex* Boh.
- 6 *Phyllobius virideaeris padanus* Pesarini
- 7 *Phyllobius parvulus* (Ol.)
- 8 *Phyllobius pyri* (L.)
- 9 *Phyllobius etruscus* Desbr.
- 10 *Phyllobius longipilis* Boh.
- 11 *Polydrusus atomarius* (Ol.)
- 12 *Polydrusus marginatus* (Steph.)
- 13 *Polydrusus confluens* (Steph.)
- 14 *Polydrusus sericeus* (Schall.)
- 15 *Stasiodis parvulus* (F.)

- 16 *Sitona hispidulus* (F.)
- 17 *Sitona crinitus* (Herbst)
- 18 *Sitona tibialis* (Herbst)
- 19 *Sitona sulcifrons angustifrons* Reitter
- 20 *Sitona flavescens* (Marsh.)
- 21 *Sitona cylindricollis* Fahrs.
- 22 *Sitona puncticollis* Steph.
- 23 *Lixus fasciculatus* Boh.
- 24 *Larinus jaceae* (F.)
- 25 *Cyphocleonus tigrinus* (Panz.)
- 26 *Cleonis pigra* (Scop.)
- 27 *Dorytomus* sp.
- 28 *Pachytychius sparsutus* (Ol.)
- 29/31 *Smicronyx* ss.pp. (3 specie)
- 32 *Tychius striatulus* Gyll.
- 33 *Tychius lineatulus* Steph.
- 34 *Tychius venustus* (F.)
- 35 *Tychius pusillus* Germ.
- 36 *Tychius meliloti* Steph.
- 37 *Tychius cuprifer* (Panz.)
- 38 *Sibinia viscaria* (L.)
- 39 *Anthonomus rubi* (Herbst)
- 40 *Curculio glandium* Marsh.
- 41 *Curculio pyrrhoceras* Marsh.
- 42 *Curculio salicivorus* Payk.
- 43 *Magdalis exarata* Bris.
- 44 *Lepyrus palustris* (Scop.)
- 45 *Lepyrus capucinus* (Schall.)
- 46 *Liparus dirus* (Herbst)
- 47 *Liparus coronatus* (Goez.)
- 48 *Liparus germanus* (L.)
- 49 *Leiosoma cribrum* (Gyll.)
- 50 *Aparopion costatum* (Fahr.)
- 51 *Neoplinthus tigratus* (Rossi)
- 52 *Hypera plantaginis* (Deg.)
- 53 *Hypera adspersa* (F.)
- 54 *Limobius borealis* (Payk.)
- 55 *Acalles auber* Boh.
- 56 *Acalles solarii* Fiori
- 57 *Acalles* (Echinodera) *hypocritus* (Boh.)
- 58 *Baris* sp.
- 59 *Phytobius waltoni* Boh.
- 60 *Rhinoncus pericarpus* (L.)
- 61 *Rhinoncus castor* (F.)
- 62 *Micrelus ericae* (Gyll.)
- 63 *Micrelus ferrugatus* Perr.
- 64 *Zacladus affinis* (Payk.)
- 65 *Zacladus exiguus* (Ol.)
- 66 *Ceutorhynchus campestris* Gyll.
- 67 *Cidnorhinus quadrimaculatus* (L.)
- 68 *Mecinus pyraister* (Herbst)
- 69 *Mecinus janthinus* Germ.

- 70 *Miarus* sp. Gr. *campanulae*
- 71 *Gymnetron labile* (Herbst)
- 72 *Gymnetron pascuorum* (Gyll.)
- 73 *Gymnetron tetrum* (F.)
- 74 *Cionus alauda* (Herbst)
- 75 *Cionus montanus* Bris.
- 76 *Anoplus plantaris* (Naez.)
- 77 *Rhynchaenus salicis* (L.)
- 78 *Rhamphus oxyacanthae* (Marsh.)
- 79 *Apion* (*Perapion*) *violaceum* Kirby
- 80 *Apion* (*Perapion*) *sedi* Germ;
- 81 *Apion* (*Helianthemapion*) *velatum* Gerst.
- 82 *Apion* (*Pseudostenapion*) *simum* Germ.
- 83 *Apion* (*Phrissotrichum*) *tubiferum* Gyll.
- 84 *Apion* (*Aspidapion*) *radiolus* Kirby
- 85 *Apion* (*Exapion*) *fuscirostre* (F.)
- 86 *Apion* (*Exapion*) *compactum* Desbr.
- 87 *Apion* (*Exapion*) *formaneki* Wagner
- 88 *Apion* (*Exapion*) *difficile* Herbst
- 89 *Apion* (*Erythrapion*) *miniatum* Germ.
- 90 *Apion* (*Erythrapion*) *frumentarium* (Payrk.)
- 91 *Apion* (*Diplapion*) *detritum* Muls.
- 92 *Apion* (*Ceratapion*) *onopordi* Kirby
- 93 *Apion* (*Leptapion*) *sicardi* Desbr.
- 94 *Apion* (*Stenopterapion*) *tenue* Kirby
- 95 *Apion* (*Pirapion*) *striatum* Kirby
- 96 *Apion* (*Pirapion*) *immune* Kirby
- 97 *Apion* (*Kalcapion*) *flavo cb femoratum* Gyll.
- 98 *Apion* (*Apion*) *pisi* (F.)
- 99 *Apion* (*Cyanapion*) *spencei* Kirby
- 100 *Apion* (*Metatrichapion*) *pavidum* Germ.
- 101 *Apion* (*Cnemapion*) *vorax* Herbst
- 102 *Apion* (*Holotrichapion*) *ononis* Kirby
- 103 *Apion* (*Eutrichapion*) *viciae* Payrk.
- 104 *Apion* (*Eutrichapion*) *ervi* Kirby
- 105 *Apion* (*Chlorapion*) *virens* Herbst
- 106 *Apion* (*Oxystoma*) *craccae* (L.)
- 107 *Apion* (*Pseudoprotapion*) *astragali* Park.
- 108 *Apion* (*Protapion*) *flavipes* (Park.)
- 109 *Apion* (*Protapion*) *nigritarse* Kirby
- 110 *Apion* (*Protapion*) *assimile* Kirby
- 111 *Apion* (*Protapion*) *ononicola* Bach
- 112 *Apion* (*Protapion*) *schoenherri* Boh.
- 113 *Apion* (*Protapion*) *trifolii* (L.)
- 114 *Apion* (*Protapion*) *apricans* Herbst

Stazioni di raccolta

Le ricerche sono state effettuate in svariati punti di ciascuna valle, in ambienti umidi, xerici e boschivi. Non ha particolare interesse riportare in dettaglio i punti di indagine, anche perché in alcuni casi ci si è limitati ad esaminare soltanto le nicchie presumibilmente più significative, trascurando le zone adiacenti di minore rilievo: l'elenco delle specie presenti

in ciascun punto di prelievo non corrisponde quindi al reale popolamento complessivo di tale zona.

Analisi del popolamento

Sono state raccolte in tutto 114 specie di Curculionidi. Data l'estensione del Parco, la varietà di differenti ambienti e l'elevato numero di componenti la famiglia, in grado di colonizzare qualsiasi biotopo, le specie realmente presenti sono certamente molte di più. Il numero di taxa reperiti è peraltro sufficiente ad un'analisi relativamente precisa delle caratteristiche della Curculionidofauna; di conseguenza si delineano con chiarezza le strutture biocenotiche del Parco.

Nessuna delle entità reperite può essere considerata particolarmente "rara", anche se alcune hanno una certa significatività faunistica. Si riportano alcune osservazioni su tali specie. Non esistendo un catalogo aggiornato per la Curculionidofauna dell'Italia, i dati relativi alla presenza di una data specie in Piemonte sono alquanto lacunosi. Piuttosto che indicare "nuovo per il Piemonte" si preferisce quindi citare gli eventuali dati relativi alla nostra regione.

Phyllobius longipilis (Boh.)

Endemismo italiano a prevalente distribuzione centro-meridionale. Molto frequente in zone xeriche e mediterranee, su Quercus. In Piemonte conosciuto soltanto delle oasi xerothermiche della Valle di Susa, della collina di Torino e delle Langhe; a Marcarolo sporadico nelle zone più calde, su Quercus.

Tychius striatulus (Gyll.)

Specie relativamente frequente nella regione mediterranea, soprattutto in prati ed incolti aridi. Vive a spese di leguminose; raro in Piemonte.

Leiosoma cribrum, Aparopion costatum, Neoplinthus tigratus, Acalles ss.pp.

Queste specie sono sempre legate ad habitat freschi ed ombrosi e si reperiscono spesso tra la lettiera di foglie alla base di alberi; il Leiosoma è legato al genere Viola ed ha diffusione prevalentemente centrosettentrionale, mentre il Neoplinthus si sviluppa su Rumex. Il popolamento delle zone boschive delle valli del Gorzente e del Piota è piuttosto scarso e poco variato, più ricco quello della Valle del Lemme. A parte Acalles solarii, taxon relativamente poco frequente ed a distribuzione ristretta, le specie reperite hanno scarso interesse.

Apion (Helianthemapion) velatum (Gerst.)

Specie legata al genere Helianthemum, a distribuzione relativamente ampia ma sempre presente soltanto in ambienti caldi ed asciutti. In Piemonte, benché conosciuto di varie stazioni, è frequente soltanto nelle oasi xerothermiche. Molto abbondante in tutte le praterie delle quote più alte.

Apion (Phrissotrichum) tubiferum (Gyll.)

Specie a corologia mediterranea, legato specificamente a Cistus. In Piemonte si trova soltanto in alcune delle rare stazioni di Cistus salvifolius; particolarmente importante la rigogliosa popolazione della Valle di Susa (Meregalli e Osella, 1977/78).

Apion (Pseudoprotapion) astragali (Payk.)

Taxon oligofago su Astragalus; spesso frequentissimo nella regione mediterranea, diviene più raro nel centro-Europa, ove più che altro si localizza in "enclaves" steppiche. Non sono a conoscenza di altri reperti per il Piemonte, ove è comunque certamente molto raro.

